

Venerabile
dal 13 dicembre 2021

PADRE CARLO
da Abbiategrasso

PER IL MIRACOLO

Supplica per ottenere grazie mediante l'intercessione del VENERABILE FRA CARLO MARIA DA ABBIATEGRASSO



Parr. di San Pietro in Abbiategrosso
Disegno di Antonio Martinotti

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo ti ringraziamo perché hai ricolmato di fede, di umiltà e carità il Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrosso. Lo hai reso esempio di accoglienza dei piccoli, dei carcerati e dei malati. Ti invochiamo di glorificarlo nella Chiesa ottenendo a noi la grazia che ti chiediamo.

Padre nostro che sei nei cieli ...

ALLA “MADONNA DEI CAPPUCINI”

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrosso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

Con approvazione ecclesiastica

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale - Anno XXX - n. 1 - 2023
Inserito redazionale allegato al periodico

LA MADONNA DEI CAPPUCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Vicepostulazione
E-mail: mariano.brignoli@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione del Venerabile Fra Carlo Maria dopo la Santa Messa delle ore 7.00

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17,00 Adorazione, 17,30 Santa Messa. Seguono preghiere di liberazione, per la glorificazione del Venerabile Fra Carlo Maria.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo il Venerabile Fra Carlo Maria con Santa Messa, discorso e preghiere;
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Venerabile con S. Messa e discorso

VISITA I NOSTRI SITI

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

<http://www.causesanti.va/it/venerabili/carlo-maria-da-abbiategrosso-al-secolo-gaetano-antonio-vigevano.html>

In copertina:

Fra Carlo è attento ai piccoli e ai poveri

Disegno del pittore Renato Tallarini

I PRIMI PROCESSI RISULTARONO INECCEPIBILI

Alcune spiegazioni sulla lungaggine dei tempi della Causa

di Fra Mariano BRIGNOLI, Vice Postulatore

Ora, orgogliosi perché il Papa ha riconosciuto Venerabile il Servo di Dio Fra Carlo Maria, possiamo colmare alcune lacune storiche.

Un **“Pro-memoria”** di tre avvocati (negli anni '40) aveva annotato: *“La Causa del P. Carlo non è fermata, ma piuttosto ferma perché l'istruttoria è troppo scarsa di prove. I testi non furono bene scelti; su oltre ottanta, i Cappuccini non toccarono la dozzina. Troppo si è atteso ad iniziare i Processi. Per impiantare solidamente la Causa di una vita breve come quella di P. Carlo non si dovevano lasciar correre oltre vent'anni dalla morte”*.

Nel 2010, Don Angelo Manfredi (ora parroco di San Rocco in Lodi), perito storico per l'Inchiesta di Lodi (2009-2012), esaminata meticolosamente la *Copia pubblica Processus Laudensis* (3 maggio 1899 - 20 marzo 1902), afferma che esso si è *“svolto secondo i dettami del diritto canonico e con la maggior accuratezza storica possibile. Le testimonianze raccolte mi sembrano ampie, affidabili, e capaci di dare un'idea interessante dell'ambiente in cui padre Carlo è vissuto. Ritengo che il lavoro del tribunale laudense sia storicamente ineccepibile per il metodo e la procedura e perché la corte era formata da persone colte, esperte e decise a compiere una rigorosa pro-*



Ritratto di Ilia Rubini
(Corno Giovine, Lodi)

cedura. Il vescovo Mons. G. Battista Rota, figura qualificata, come giudice ordinario, volle presiedere tutte le udienze. Davvero, di più non si poteva domandare a chi l'aveva conosciuto in quel brevissimo, sorprendente periodo”. Le conclusioni di Don Manfredi sono condivise dall'altro **perito dr. Mario Comincini** di Abbiategrasso nell'esame delle deposizioni dei testimoni contenute nella *Copia pubblica Processus Mediolanensis* (1899-1903).

Le autorevoli relazioni di Don Manfredi e del dr. Comincini **sul lungo ritardo dei tempi**, furono salutate con immensa soddisfazione dalla Commissione costituita per l'Inchiesta storica diocesana (2009-2012).

L'obiezione del promemoria: “Troppo si è atteso ad iniziare i processi”, va ripensata alla luce delle vicende dell'incameramento dallo Stato (1866 e 1867) di quasi tutti i beni ecclesiastici, fu tolto il riconoscimento giuridico e vennero soppresse le congregazioni religiose, non potevano più accettare novizi. ... Solo nel 1884, viene ricostituita giuridicamente la Provincia di Lombardia dei Cappuccini. Pochissimi erano i Frati che avevano conosciuto Fra Carlo quarant'anni prima e che potevano testimoniare nel 1898. Così anche i testi lodigiani erano molto piccoli quando Fra Carlo

CONTINUA A PAGINA 8

RICHIAMI FRANCESCANI

Gli autografi rimandano alla spiritualità del Poverello d'Assisi

di Fra Giovanni SPAGNOLO

La Positio presentata alla congregazione per le cause dei santi, ai fini della beatificazione e canonizzazione del venerabile fra Carlo Maria, contiene appena **nove manoscritti**, datati cronologicamente dal 15 ottobre 1850 al 1858. Un manipolo davvero piccolo di scritti, nella pur breve parabola biografica di questo umile cappuccino, esperto in umanità, chiamato al premio eterno nel convento-santuario di Casalpusterlengo **a soli 33 anni!**

Abbiamo avuto modo, in più articoli, **di setacciare e scandagliare questi scritti** del venerabile cappuccino, mettendone in evidenza la profondità spirituale, il suo desiderio di Dio, i suoi progetti e propositi di santità, l'esercizio ascetico più austero ed esigente; in particolare la filiale devozione mariana che vestiva di tenerezza i suoi rapporti fraterni, l'umile cognizione di se stesso, propedeutica al suo rapporto con il Dio misericordioso cui affidarsi, e in cui confidare, senza remore e riserve di sorta.

Sappiamo con certezza come fra Carlo Maria negli anni della sua formazione, sia durante il noviziato in due riprese nei conventi della Santissima Annunciata (1852) e di San Vittore (1855), come pure durante gli studi di filosofia a Bergamo e di teologia a Milano, **non abbia avuto modo di accostarsi in modo sistematico**



I fedeli lo vedevano in chiesa estatico con le mani alzate
di Luigi Brambati (1982) China su carta (41,5x33).

agli scritti di san Francesco, se non alla Regola che entrava a pieno titolo nei programmi formativi dei giovani cappuccini.

Eppure i suoi manoscritti, in una **lettura attenta con la lente francescana**, rimandano anche se in modo non testuale ma concettuale e di contenuti, negli spazi semantici degli scritti del **Poverello d'Assisi e delle Fonti francescane**.

La preghiera mistica di Francesco sul monte della Verna, “con la faccia e con le mani levate al cielo”, prima di ricevere le stimmate,

“ultimo sigillo”, come sottolinea con stupore il testimone fedele frate Leone, non è altro che una interrogazione del **mistero della relazione con l'Altro**: “Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?” (FF, 1915).

Nella lettera che fra Carlo Maria indirizza al suo parroco don Francesco Palazzi, forse la sera stessa della professione solenne il 30 marzo 1855, leggiamo: “*gli faccio sapere che ho segni particolari d'unione con Dio*” che lo incoraggiano a proseguire nella sua vocazione e ad aprirsi alla fiducia di essere esaudito, per cui può scrivere: “*quindi molto confido perchè dal momento che (ci) si sente ispirato a chieder una grazia (...) segno è che Dio vuol concederla*” (Manoscritto 7).

Nel “diario dell’anima” (*Manoscritto 8*), che si apre con l’ammonezione paolina rivolta a sé stesso: “Ricordati Carlo che sei fatto spettacolo al mondo, agli Angeli ed agli Uomini”, emerge la domanda sanfrancescana del “**chi sono io?**” che, nel giovane cappuccino, approda già a una risposta: “*Conobbi in qualche parte qual sono*”.

Il “dolcissimo Iddio mio” di Francesco si trasforma, anche per fra Carlo Maria, in una domanda-risposta, da lui percepita nell’intimità che **sperimenta nella preghiera di lode** all’Altissimo: “*Che è mai quest’Amore? è Dio*

stesso, noi lo sappiamo e ne rammentiamo ogni giorno: Deus charitas est [1Gv 4, 16].

La fonte di questo Amore qual è? È Dio che abita una luce inaccessibile [1Tm 8,16]” (Manoscritto 9).

In questo stesso *Manoscritto nono* è contenuto un riferimento esplicito all’Ammonizione V di san Francesco che potremmo definire, in qualche modo, **il suo manifesto antropologico** e in cui leggiamo: “*Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito*” (FF, 153).

Padre Carlo, nel suo scritto, recuperando come Francesco d’Assisi la dignità dell’uomo, chiede e risponde: “**Quanto, fratelli, costa a Dio tal decreto d’Amore? Uditte.**

Creò Iddio l’Uomo ad immagine e simiglianza sua [Gen 1,16] e quindi destinato a vivere una vita spirituale [Sap 2,23]”.

Di evidente impronta sanfrancescana è, inoltre, l’incipit della lettera al “*Reverendo ed Amatissimo Signore*”, don Francesco Palazzi, nel già citato *Manoscritto 7*:

“All’incominciar che faccio della presente, subito intendo muovere le membra convenienti in tal effetto nel Nome del Divinissimo nostro



Convento di San Vittore all’Olmo (Milano)

Qui Fra Carlo ha dimorato tre anni

Redentore, pel quale sono creato, redento, conservato e chiamato alla Sua Casa. Però per Esso intendo al muovere d’ogni membro del mio corpo, e **con ogni pensiero, desiderio e volontà, ed affetto del cuor** recargli tutta la fede, adorazione, lode, benedizione e glorificazione che da uomo colla grazia di Dio si possa dare [...].”

Affermazioni, quelle di fra Carlo Maria, che rimandano a quanto Tommaso da Celano dice di Francesco il quale: “*Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra*” (FF, 522).

Ma possiamo anche sentirvi, come in sottofondo, le **Lodi di Dio altissimo** sgorgate dalla preghiera estasiata del Poverello (FF, 261) e la preghiera conclusiva delle *Lodi per ogni ora* (FF, 265).

E, infine, possiamo dire che la vocazione di fra Carlo Maria “*all’accoglienza, a consolare chi soffre, a incoraggiare chi è provato dalla vita, a chiamare a conversione i peccatori*” affondi le sue origini nel terreno fertile della spiritualità francescana, come ha detto l’arcivescovo Mario Delpini il 28 ottobre 2022, ad Abbiategrasso, nella parrocchia d’origine del Venerabile.

A 27 ANNI VOGLIO QUALCOSA DI PIÙ

... e scelgo di vivere la mia avventura come frate di san Francesco

di Vera BONAITA*

Cari amici lettori, che ve ne pare? Dopo il processo per la difesa dei poveri giovani per cui mi sono dichiarato colpevole, **continuo il mio apostolato** nella società, sempre tenendo fisso lo sguardo a Gesù che mi ama di un Amore personale.

Riconosco la Sua Misericordia proprio attraverso varie esperienze e sofferenze. Aumenta il **desiderio di lasciare tutto** per ritrovare solo e “tutto” in Dio.

Il passato con le gioie e i dolori in famiglia, con persone dal carattere diverso, con i propri bisogni e le necessità quotidiane di papà e mamma, ormai, non mi interessa più.

Sento che è **bello rispondere al Signore** e pregare di più, stringermi a Lui e aiutare i più poveri e i più abbandonati **in un servizio di dono totale** della mia vita.

Tra tanti Santi cui affidarmi, scelgo san Francesco: rivenditore di stoffe come me! Fino a interrompere i rapporti con papà, fino a farsi povero per essere ricco di Dio, sommo Bene!

Il nome di san Francesco è già conosciuto ad Abbiategrasso perché corrisponde a “frati cap-



puccini”, di casa proprio qui per molti secoli. Il convento c’è ancora, anche se diroccato, però ne parlano sempre gli anziani e mi viene forte nostalgia di ritirarmi in quel luogo o in altro appartato e isolato dal mondo.

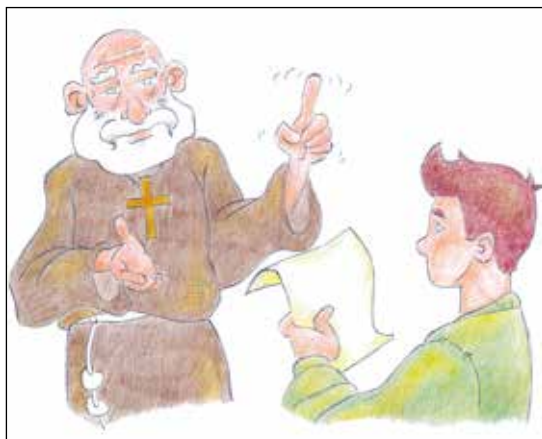
Vorrei farmi frate cappuccino anch’io, è una chiamata forte che aumenta ogni volta che prego e mi unisco a Gesù per tanta gente che soffre e per chi ha bisogno di un aiuto dall’Alto. Non solo. Il desiderio di essere tutto suo è una “voce” interiore che non si ferma.

Ne parlo con il confessore.

Egli mi risponde che **non ho abbastanza salute** per intraprendere la vita religiosa in fraternità come è richiesta dai frati cappuccini. La “voce” insistente dal cuore fa capire, però, a chi mi circonda che forse posso fare domanda d’ingresso nel convento dei frati.

Su suggerimento di **Don Francesco Palazzi**, parroco e mio direttore spirituale, ora mi sento più “forte” nell’anima e più sicuro di affrontare bene le mie scelte e metterle in pratica. Devo **comunicare la decisione** alla famiglia e, poi, sono libero per Dio Solo!

I giorni che seguono, come immaginavo, sono



difficili e duri, specialmente per papà che non accetta la mia vocazione e la mia possibile partenza per approdare in convento. Quante **lotte e quante pretendenti** mi cerca il papà! Ma non mi smuovo! Anzi, certe proposte di matrimonio, anziché infastidirmi, mi confermano ancora di più nel proposito di appartenere al Signore e fare la Sua Volontà nel nascondimento e nel servizio a Lui e al prossimo.

Faccio domanda di ammissione come aspirante alla vita religiosa al padre Provinciale del convento dei Cappuccini di Milano e attendo, pregando.

Quando in paese circola la notizia che voglio farmi frate, penso che dovrò difendermi da conferme e entusiasmo da parte di tutti, invece, tutti contro! Una sofferenza unica ma, nello stesso tempo, una pace fatta di silenzio e “arresa” di fronte al mio Dio che mi fa risuonare un’eco di parole da dire e confermare alla gente: “Bisogna andare là dove Iddio vuole”.

Ognuno dice la sua, tra una chiacchiera e l’altra, mi trovo proprio immerso in “fuochi” di parole che non immagino, eppure la realtà va accolta sempre con fede. La stessa virtù non manca se si prega e si offre: io sarei entrato in convento per donarmi a Gesù con mente, cuore e pur con la mia salute cagionevole, con le mie fragilità che avrei offerto a Lui.

La scarsa salute fisica non ha la meglio sulla volontà tenace che mi ha dato sempre conferma di realizzare il progetto di amore del Signore fin dall’infanzia. Intanto, la risposta alla **richiesta di ingresso in convento** non arriva. Sembra tutto un temporeggiare, rimanere o non rispondere proprio.

Dopo qualche tempo, eccola: Padre Camillo Cattaneo da Bergamo, superiore provinciale, mi dà risposta negativa, a causa della salute gracile e malaticcia.

Quel che Dio vuole, lo voglio anch’io! **Ma**



Abbiategrasso Ruedi dell'antico convento dei Cappuccini

sono interiormente certo che il Signore risolverà tutto, non demordo e non torno indietro, attendo e mi abbandono al Signore per essere fedele e vivere soltanto nel Suo progetto amoroso e filiale, come se fosse Dio solo Colui che parla, prega e agisce dentro me e per me.

Mentre attendo con serenità **di ripetere la domanda** per poter essere accolto in convento, Don Francesco suggerisce a papà Carlo di andare lui stesso dai frati che, tra l’altro, hanno un nuovo Padre Provinciale. Il papà scrive una bella lettera, convinto ormai della mia vocazione, e questa volta finalmente, con l’aiuto dal Cielo, ricevo il consenso tanto sospirato!

Il 25 ottobre 1852 saluto tutti i miei cari, la mamma e i fratelli, la parrocchia e il campo del mio apostolato. Saluto anche papà Carlo che ha sentimenti di ammirazione verso il figlio ma, credo e temo, attraversa anche la sensazione di perdermi.

Mi preparo con tutto il cuore ad essere totalmente di Dio Amore: prima tappa di obbedienza, **convento della Santissima Annunciata di Borno**, Val Camonica (Brescia).

Unito alla Mamma Maria, mi offro con un “eccomi” che per sempre mi unisce a Gesù nella vita religiosa.

* *Vera Bonaita (Albino - BG). Pedagogista interculturale e Insegnante di sostegno.*

- I disegni sono del fumettista Remo Buttinoni (Alzano Lombardo - BG)

Continua da pag. 3

I PRIMI PROCESSI RISULTARONO INECCEPIBILI

aveva dimorato a Casalpusterlengo solo sette mesi. Tuttavia in tribunale si presenta il piccolo mondo di una cittadina della bassa padana: sacerdoti, “possidenti”, “proprietari”, persone “di condizione civile”, piccoli artigiani, “stoviglieri”, falegnami e altri.

Altra spiegazione plausibile si trova nel ricco *Archivio Padre Carlo*.

Un documento che, **nelle varie consegne, si è perso per strada**, spiega la lungaggine dei

tempi della Causa e i motivi del così lungo arresto del Processo. Si tratta del Processo rogatorio di Bergamo.

Si erano svolti tre Processi canonici (1899-1903) per la canonizzazione di Fra Carlo Maria: oltre al Tribunale di Milano, operavano quello rogatorio di Lodi e il rogatorio di Bergamo. Quest'ultimo aveva il compito di ascoltare l'importante deposizione di Padre Arsenio Comincini da Brescia, insegnante e padre spirituale di Fra Carlo Maria. Processo breve, raccolto in 64 pagine.

I testi dei tre Processi (Milano, Lodi, Bergamo) vengono consegnati il 28 gennaio 1904 alla *sacra Congregazione dei Riti* a Roma che, come di norma, trascrive copia del Processo di *Milano e della Rogatoria di Lodi* e il 7 novembre 1904 li consegna alla Postulazione Generale dei Cappuccini.

Nel 1905 si scopre che la **Rogatoria di Bergamo è irreperibile**. Senza tale documento la Causa non può procedere. È ora possibile ricostruire come **tale inavvertenza** abbia bloccato il grande cammino ben avviato: con lettera (20.05.1905) il Vice Postulatore Padre Isaia da

Milano è incaricato di recuperare il testo della Rogatoria di Bergamo nella Curia di Milano. Qualche giorno dopo, L. Mambretti di Milano (24 maggio) invita a rivolgersi alla Curia di Bergamo per averne altra copia. Da qui, ... **passano anni**. Nel frattempo, **poiché a Roma tutto tace** e i Frati di Lombardia desiderano avere un cappuccino dalla santità ufficialmente riconosciuta, l'attenzione è rivolta a **Fra Innocenzo da Berzo** (1844-1890) che in Valle Camonica gode di una fortissima devozione locale. Si chiede (1908) all'esperto Fra Isaia da Milano che ne sia Vice Postulatore. Fra Innocenzo è riconosciuto Venerabile il 21.03.1943; è proclamato Beato da Papa Giovanni XXIII il 12 novembre 1961.

Il Can. Rossi Vic. Gen. della diocesi di Milano **firma (21.02.1920) la trascrizione della Rogatoria di Bergamo e la indirizza al Card. Antonio Vico Prefetto della sacra Congregazione dei Riti, accompagnata da lettera: “Ho curato la trascrizione del processicolo per trasmetterlo a Roma dove, come riferisce il Postulatore Generale, risulta che non c'è, [deesse]”**.

Dopo altri vent'anni, la Sacra Congregazione inoltra copia trascritta della Rogatoria alla Postulazione

Generale. Sull'ultima pagina di questa copia sono scritti trasversalmente firma del cancelliere, **data dell'inoltro: 15 dicembre 1941**. Eravamo in piena guerra. Il testo consegnato è stato posto in archivio. È lì come se non esistesse per i Postulatori, i Vice-postulatori e gli archivisti che si sono avvicendati... **Oggi diciamo “felice colpa”** perché la devozione al Servo di Dio non è venuta meno. Anzi.

La sua fama di santità tra i fedeli è cresciuta, si è diffusa. Dal 13 dicembre 2021 Fra Carlo Maria è Venerabile.



Padre Isaia Guzzetti da Milano.
Promotore e primo Vicepostulatore della Causa